Anno VI. - N. 1872 Trieste, Mercoledì 23 Febraio 1887. (Edizione del mattino). Anno VI. - N. 1872

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione: CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. - ABBONAMENTO mensile per Trieste franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Amministrazione: Corso N. 4 *Telefono: N. 227* *Redazione: via Nuova N. 21*

Telegrammi e Corrispondenze

[...]endendo i feriti. NAPOLI 22 As[...]nno all'arrivo dei feriti 240 asso[...]i, oltre tutte le autorità civili, [...] ed ecclesiastiche. Giunse a Na[...] rappresentanza degli studenti di [...]o e domani arriverà quella del[...]ersità di Roma, diretta da Guido [...]li. Tutte le Università e molti [...] inviarono delegazioni. Il ricevi[...] di Napoli sarà imponente per [...]ecipazione di tutti gli ordini della [...]anza. I feriti saranno accompa[...] solennemente all'ospedale della [...] Dicesi che il re verrà poi a vi[...] Una circolare del console ame[...] invita tutti i consoli a parteci[...] le onoranze che la città prepara [...] di Dagoli. - (Il *San Gottardo*, [...]sporta i superstiti di Saati, ar[...]robabilmente oggi stesso a Na[...] al più tardi domani. Ci fu un [...] causa il mar grosso. - N. di R.)

[...]dio d un ballo. PIETROBURGO 22. Giorni fa ebbe luogo al palazzo Anitschkow una gran festa da ballo. Il principe ereditario di Russia che si trovava fra gl'invitati, aveva impegnato per il *cotillon* una bella biondina, la signorina Maitschew. Il cotillon durò fin verso le 3 del mattino terminando con un *galopp*. Nel ricondurre la signorina al suo posto, il principe le disse ad alta voce: „Questo ballo, signorina, ha più importanza che forse non crediate; esso è una smentita a tutte le voci che si sono sparse sulla mia pretesa infermità.“ Un principe russo ha offerto alla signorina Maitschew per il *carnet*, in cui s'é inscritto il successore di Alessandro III per il *cotillon*, un braccialetto con diamanti, ma la signorina si ricusò di accettare.

Per Massaua. ROMA 22. Ieri é partito per l'Africa, via di Brindisi, Augusto Franzoi, che si reca a Massaua.

Le opere di Galileo Galilei. ROMA 22. Il Re ha firmato un decreto, col quale, a spese dello Stato venne proveduto ad una stampa completa di tutte le opere di Galileo Galilei. Curerà questa edizione il ministero d' istruzione publica, coll' aiuto di uomini preclari nelle scienze e nelle lettere. La detta nuova edizione vien fatta sotto gli auspici di S. M. il Re d' Italia.

Incendio. VIENNA 22. Ieri notte fu distratta da un incendio la fabrica di tè, sita sul Rosenhügel presso Vienna, nella quale si lavorava anche la domenica in seguito ad urgenti commissioni del ministero della guerra.

Le vittime del freddo. KLAGENFURT 22. Nella valle della Gurk furono rinvenuti assiderati una donna e due fanciulletti.

Maschere a congresso. GENOVA 22. Il congresso delle maschere, tenutosi al teatro Carlo Felice durante un veglione, riuscì animatissimo. Vi assisteva una folla immensa. Presero parte alla discussione dei temi proposti e furono esilarantissimi: Gianduja (conte di Villanova), Cecca (cav. Campi), Rogantino (Gigi Zanazzio) e Nina (Paolo Fioravanti). Finito il congresso, ebbere luogo le danze, che durarono fino alla mattina.

Le ultime onoranze ad un generale. ROMA 22. Ebbero luogo i funebri del generale Galletti. Gli onori militari erano resi da quattro battaglioni di fanteria e di bersaglieri. Il carro che trasportava il feretro era coperto da numerose corone, fra cui una del Municipio ed un' altra di Adelaide Ristori marchesa del Grillo. Tenevano i cordoni del feretro Menotti Garibaldi, Benedetto Cairoli, ecc. Seguivano numerosi ufficiali, deputati, senatori e veterani. In piazza della Stazione l'assessore Armellini pronunziò sulla bara alcune parole di saluto.

La restituzione di una visita. GENOVA 22. Si dà per certo che nella prossima primavera i giornalisti spagnuoli verranno in Italia, per restituire alla stampa italiana la visita loro fatta. L'Associazione della stampa a Roma si prepara perchè l'accoglienza riesca entusiastica e possa degnamente contraccambiare l'ospitalità che trovarono nelle principali città spagnuole i giornalisti italiani. Senza dubio saranno mandati inviti ai Direttori dei principali giornali italiani, che vogliono partecipare ad una accoglienza, per la quale vi saranno grandi feste.

Terremoto. CATANIA 22. Un telegramma spedito dal sindaco di Tre Castagne annunzia che una violentissima scossa di terremoto ondulatoria si è sentita in quel Comune. Si ignora la gravità dei danni prodotti dal terremoto. La scossa tellurica venne sentita in gran parte della regione etnea. Non fu sentita che lievemente a Catania.

Domandando lavoro. DUBLINO 22. Settecento operai disoccupati con i capi recaronsi al municipio. Una deputazione di duecento entrò domandando lavoro. Il sindaco rispose che il Municipio non disponeva del denaro necessario e che bisognava rivolgersi al governo. Soggiunse che ogni qualvolta il municipio domandò ciò, il governo rispose con misure coattive. Il sindaco rifiutò di accompagnare la dimostrazione al castello, ma la polizia le impedì di entrare. Dopo alcuni urli e fischi, la folla si disperse lentamente.

Un anello che ha un certo valore. ROMA 22. L' anello che il patriarca armeno portò a Leone XIII a nome del Sultano, si dice abbia il valore di 250 mila lire.

Tutto per denaro. ROMA 22. Si assicura che il Negus chiede 100.000 talleri (425.000 lire) per liberare la spedizione Salimbeni.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova. Leva il sole: ore 6·54 tram. 5.33. Oggi: S. Romana. Domani S. Mattia ap. Termometro C. ore 7 ant. 5/2, 2 pom. 10·4. Altezza bar. 761·8.

L'ultimo giorno di Carnevale. Decisamente la gente si riserva.

Interrogate, infatti, cento signorine, delle più eleganti, se andranno in Corso negli ultimi giorni di carnevale, e novantanove vi risponderanno: „Forse martedì.“ E ieri il tempo s'era mantenuto nel suo magnifico splendore, permettendo così al Corso delle carrozze di essere, se non fulgente come nei tempi in cui Berta filava, almeno abbastanza brillante per i tempi che corrono.

C'era nelle vie il brulichìo festoso, l'apparecchio di circostanza che è di dovere per l'occasione; c'erano preparativi di nuove *toilettes*, e ordinazioni di cofanetti e di mazzi di fiori; e movimento di pasticceri in grandi faccende per i cartocci di dolci, di bomboni, di confetture.

Il giro delle carrozze fu più lungo di quello dei due giorni precedenti. Mentre da una parte arrivò fino alla Piazza delle Legna, si prolungò dall' altra fino all'angolo della via Sanità con la via Porporella, davanti il Caffè alla Miniera.

Presero parte al Corso circa duecento cinquanta carrozze e fra queste spiccavano alcuni equipaggi privati, veramente ricchissimi ed eleganti.

Il terrazzo della Filarmonico-Drammatica e tutti i poggiuoli e le finestre prospettanti la Piazza Grande, la Piazza della Borsa e la via del Corso erano gremiti. E fra questo publico osservatore, c'era un buon numero di signorine gentili, osservatrici più raffinate che mai. Nel poggiuolo al primo piano della casa ov'è situata la sartoria Bernheim, alcuni giovanotti *sciccosi* gettavano confetture e fiori con abbastanza profusione. In istrada, in quei pressi, le guardie avevano un bell'affaticare per allontanare i monelli che si arrabattavano per raccogliere le confetture da terra. Getto abbastanza animato anche verso la Piazza Grande e nei pressi della offelleria Wünsch.

Nelle carrozze del Corso si notò un bel numero di *bouquets* e molti cofanetti.

Ci furono, complessivamente, ventidue mazzi di fiori.

Nell'elegante equipaggio delle baronesse de M. abbiamo contato sette mazzi superbi, alcuni dei quali con nastri opulenti.

Nell'equipaggio delle signore Bie. due *bouquets* e sei *chatulles*.

Un magnifico mazzo di fiori, in giacinti rossi, viole mammole e camelie, alla signorina Bessone.

Di più, il *carnet* registra: una *chatulle* alla vezzosa signora Fi. Vent., uno alla gentile e simpatica signorina Ted. due in una sola carrozza: alle signorine It. e Is.: due splendide bellezze diverse fra loro che siedono allato. Due alla bellissima signorina L. romanamente bruna, alla quale venne presentato anche un elegante mazzo di fiori. *Chatulle* e *bouquet* del paro alla elegante signorina Mo.

Ma la lista qui non finisce: Un cofanetto di dimensioni grandissime è nella carrozza della bionda signorina Bart.; ne ha uno: la graziosa ed serea signorina E. R.; un altro la seducentissima e vivace signorina Rag. Ancora *chatulles* alla signorina Ro., alle signorine T., Co., Se., ed alla signora Br.

Mazzi di fiori oltre quelli già accennati: un' elegante cesta di fiori alla leggiadra signorina Cav.; un *bouquet* alla signora Us. Br., alla signorina Us., alla signorina S., alla signorina Nas., alla signora Par. e altri che sfuggono.

***

Sui predellini delle carrozze qualche maschera di buon genere. Notevole un neonato in fasce con la rispettiva balia.

Discreto numero di *domino*. Nelle carrozze alcune maschere decenti; altre poco. Il carro dei *gobbi* ricomparve in tutto il suo mostruoso splendore.

Un *clown* con violino e grancassa fece le spese di alcune risate da parte dei monelli.

Granda nevicata di pezzettini di carta.

La solita folla sui marciapiedi. — Maschere *pedestri*... troppo pedestri.

Il *Corso* si prolungò anche più tardi del consueto. Alle sei e mezzo si vedevano ancora alcuni superstiti della allegra battaglia.

Terminato il *corso* seguitò una gran moltitudine di gente bighellonante per le strade. Suoni di trombetta e di armoniche, di timballi e gran casse. Vociò di monelli, gridìo di maschere.

Nei quattro caffè di Piazza Grande, grandissimo concorso di signore, dalle sei fino alla mezzanotte, e viavai continuo, incessante di maschere; però poche da *Cavalchina*. In Piazza Grande, lungo il Corso, il solito spettacolo. In Piazza del Teatro gran folla ammirante la splendida illuminazione a luce elettrica dell'edifizio del Comunale.

Ubriachi in buon numero all' Aquedotto e paraggi. Trionfi inarmonici di musiche... purtroppo non proibite.

Maschere allegre e chiassone percorrono il Corso per recarsi a terminare lo sfrenato bagordo ai veglioni popolari del Politeama e dell'Anfiteatro Fenice, dove il fumo, il caldo e l' afa opprimono, tolgono il respiro, non permettono di vedere nè di udire, e vi lasciano frastornati. Ivi l'apoteosi dell'indecenza.

Al Comunale, invece, l' apogeo del lusso, della eleganza, dello splendore.

Sono due mondi diversi. Il carnevale è morto per tutti e due senza troppi rimpianti; ma mentre nell' uno il morente lascia - futile eredità - il ricordo di qualche bella *toilettes* o di qualche dialoghetto aristocraticamente misterioso, - nell'altro lascia una coda lugubre di morbose tristezze: qualche debito e qualche rimorso di più; qualche buon sentimento di meno.

E due giorni dopo la morte dell' eterno impotente, é un necrologo minaccioso che viene a rammentare ai nostri operai il defunto: È il 24 febraio - che giunge come un sordo rimprovero alla gazzarra di questi ultimi giorni di carnevale.

Gli acquisti pel Museo Revoltella. Decisamente il curatorio del Museo Revoltella si è messo su di una buona via. Dopo aver arricchito il nostro Museo con lo splendido quadro del Ioffroy „Gli affamati“ e con quello del Carpantier „M.me Rolande“, oggi intende decorare quelle sale con una tela che porta in calce il nome del più grande pittore italiano: Domenico Morelli, l' autore dell' „Amore degli angeli“ della „Deposizione di Gesù Cristo“, della „Maddalena penitente“, della „Tentazioni di S. Antonio“ ecc. ecc. Il nuovo acquisto è il „Maometto che prega prima della battaglia“ e fu, non è molto, riportato dall' „Illustrazione italiana“. E' un quadro, a giudicare dall' incisione, di concetto elevato dalla composizione maestosa e piena di sentimento.

La maniera ed il colore saranno degni dello spirito meridionale dell' illustre senatore. La tela non ha dimensioni assai grandi, essa misura una lunghezza di metri uno e 50 cent. circa.

Ne riparleremo appena il quadro sarà arrivato tra noi. Constatiamo sin da ora però un fatto, che cioè l' acquisto, per il quale Domenico Morelli in una lettera si disse ben onorato, rileva il giusto criterio, onde è animato il civico curatorio: instituire una collezione con opere di insigni maestri soltanto.

Ed era tempo. Certe opere d'arte di valore molto mediocre si possono acquistare per i saloni privati, non per un Museo che deve servire di scuola ed incitamento alla gioventù.

Per la ferrovia di raccordamento lungo le rive. Domani 24 corr. alle ore 10 ant. nel piazzale innanzi alla nuova pescheria si riunirà la Commissione di periambulazione e di espropriazione in unione a quella relativa alla sicurezza delle costruzioni contro il fuoco per i dovuti rilievi relativamente ad un tratto della linea ferroviaria di raccordamento fra la stazione di St. Andrea ed il Porto nuovo.

Ogni interessato può intervenire ai rilievi commissionali e presentare le credute eccezioni contro la chiesta espropriazione.

Un bagno in vendita. Il conosciutissimo bagno *Maria*, il ritrovo prediletto nelle giornate calde d' estate, è stato posto in vendita dalla Società che ne è proprietaria. Se c' è persona alla quale interessi farsi acquirente, si può rivolgere al direttore gerente signor Cosolo.

Notiamo per incidenza che difficilmente la prossima estate i bagni si troveranno, come per lo passato, ancorati nel porto e ciò perchè, in vista dei prossimi lavori portuari e di quelli per la linea di raccordamento, l' autorità marittima non è al caso di rilasciare i relativi permessi.

Le stazioni di Gesù Cristo. Nella sala terrena dell'edifizio di Borsa il giovane pittore concittadino Carlo Wostry espone quest'oggi in tanti quadri la „Passione di Gesù Cristo“ destinata ad ornare la chiesa dei Gesuiti.

L' esposizione e l' indisposizione di Venezia. Ieri cominciò il ricevimento delle opere spedite alla Mostra che avrà luogo prossimamente a Venezia.

Fu stabilito all' uopo un ufficio apposito nei locali della Esposione ai Giardini Publici, e per facilitare il trasporto delle casse fu collocato un binario dalla Riva d'approdo e lungo le sale destinate al deposito.

Il Municipio di Venezia ha accordato esenzione dal dazio consumo per tutti gli oggetti che arriveranno alla Mosrra ed il Ministero delle Finanze ha impartito ordine alla Dogana di usare le maggiori facilitazioni pei colli che arriveranno in cabotaggio.

Come è noto, il termine per la consegna delle opere a Venezia scade il 15 marzo prossimo.

L' esposizione si aprirà il 25 aprile, giorno di San Marco, la festa storica di Venezia.

Notiamo ancora che col giorno 25 corrente scade il termine fissato per presentare la scheda di adesione onde poter concorrere con le opere all' Indisposizione nazionale artistica che si terrà durante la istessa epoca.

Piccolo incendio. I nostri pompieri che per settimane intere non hanno campo di farsi valere, di dar prove palesi della loro abilità e disciplina, vennero presi di mira proprio gli ultimi giorni del carnevale e proprio quan-

---

ARTURO ARNOULD

La rivincita di Clodoveo

81

Ma il mio bimbo era rimasto senza nutrice. E per soprammercato io era del tutto malata. Avevo la febre, i denti mi battevano, il delirio cominciava, non potevo più stare in piedi.

Vennero parecchi curati. Ci predicavano la morale, dicendoci di ringraziare il buon Dio che ci castigava, che avevamo meritato ben altra punizione e che eravamo in paradiso in confronto di ciò che ci attendeva nell'altro mondo e che la vendetta divina ci perseguiterebbe per tutta l'eternità.

Promettevano un condono a quelle che farebbero il loro pentimento.

Ma predicavano al vento. Nei sobborghi, non amano i preti, poi ci trovavamo abbastanza puniti in quel modo!

Soltanto tre o quattro si misero a fare delle smorfie, segni di croce, inginocchiandosi e parlando del buon Dio.

Le toglievano allora dal contatto nostro, le mettevano altrove, ove senza dubio stavano meglio.

Uno di quei preti si fermò innanzi a me e voleva predicarmi, ma io nemmeno l'ascoltavo. Che avrebbe detto Durand se avesse saputo che chiedevo grazia a un prete! Poi il fanciullo gridava sempre dalla fame e io non sentivo che lui. Egli era magro, quasi trasparento.

Allora l' abate mi disse: — Vostro figlio morirà! — Voi siete una cattiva madre.

Una cattiva madre, io!

Volli rialzarmi per rispondergli, ma non ne ebbi la forza. Vedevo torbido....

Infine non so più quello che avvenne, nè quello che mi disse. Mi prometteva che il bambino vivrebbe se gli confidavo... Egli lo prese, o glielo diedi io... Sentivo bene che altrimenti sarebbe morto! Avevo già le idee molto confuse giacchè non mi ricordo più niente. E, un bel giorno, mi svegliai in una corsia d'ospedale.

Vi ero da sei settimane, colla febre che mi faceva delirare.

Chiesi di mio figlio. Mi risposero che non sapevano che cosa volevo dire, ché quando mi avevano presa per portarmi all'ospedale non avevo un figlio. Allora mi ricordai di quel prete. Volli sapere il suo nome. Erano venuti molti preti, non sapevano i loro nomi.

I guardiani, i sorveglianti, gli ufficiali erano tutti cambiati, era tutto rinnovato; poi, nella confusione, avevano avuto il tempo di occuparsi di questi particolari?

Chiesi di Durand. Mi voltarono le spalle. Era morto o vivo? Prigioniero o in salvo? Il delirio s'impadronì nuovamente di me; ma non potevo morire.

Guarii, mi rimisero in prigione, fui interrogata nuovamente e infine lasciata in libertà!

Erano passati i sei mesi. Ed eccomi sul lastrico, senza marito, senza il figlio, senza coraggio, annientata, incapace di piangere.

— Povera donna! mormorò Delmont.

— Povera donna, sì! Eppure non era niente... Doveva esserci ancora qualche cosa di peggio!

— Che cosa dunque?

— Il mio avvilimento, per Dio! Giacchè adesso io sono vile, infame, voi lo sapete bene.

— Siete disgraziata, Francesca, siete vittima. Non vi disprezzate da voi stessa. Ciò vi disarma per la lotta. C'è sempre tempo di riabilitarsi.

— Non voglio e non posso far questo - aggiunse ella con voce sorda. — Ho un'idea, uno scopo, dal quale nulla potrà distogliermi.

— Qual'è quest'idea, Fancesca, quale è questo scopo?

Francesca rimase un momento silenziosa. Poi si passò la mano sulla fronte, scosse la testa e riprese:

— A che punto sono rimasta?

— Alla vostra uscita dalla prigione.

— È vero. Eccomi dunque nella strada, come vi dicevo. Corro a casa nostra. La proprietaria aveva fatto sequestrare e vendere i mobili per le pigioni scadute. Tutto era scomparso, perduto. M'informo di Durand. Non lo avevano riveduto. Giro per tutto il quartiere, e finalmente mi dicono che è da molto tempo, che il suo cadavere fu trovato dietro una barricata trafitto da più colpi di baionetta.

A questo punto la voce di Francesca s'indebolì.

— Me l'aspettavo! Altrimenti in una maniera o nell' altra mi avrebbe dato sue notizie. Sei mesi prima sarei morta di dolore... ma uno si abitua...

Rimaneva mio figlio. Era morto anch'esso, o era ancora vivo? Come saperlo? M'informavo da tutti, ma tutti mi scacciavano. Ero colpita dalla peste! Capirete, la vedova di un republicano federale! Temevano di compromettersi.

Eppure bisognava vivere, lavorare, mangiare, se volevo ritrovarlo: ma come fare?

Ero andata allo studio di Durand per chiedere aiuto e protezione. Il padrone mi fece mettere alla porta. Da due giorni che ero libera, avevo mangiato due soldi di pane e avevo dormito sotto i ponti.

Che fare? Entro in una chiesa con l'idea di ritrovare il mio curato di Versailles. Un prete entra dietro di me. Lo riconosco Egli mi spiava, mi aveva seguita.

Era l'abate Clodoveo.

Mi getto su di lui, gli chiedo di mio figlio! Nella chiesa non c' era nessuno. Sulle prime finse di non comprendere quello che volevo da lui, poi si rammentò. Mi disse che mio figlio viveva sempre e che stava bene. Mi calmò, mi rassicurò, mi affermò che l' avrei riveduto, ma che non era a Parigi, che l'aveva mandato in provincia, in casa di alcuni contadini.

Volevo partire subito; egli mi fermò, mi fece comprendere che ci voleva da-

do per le contrade la ressa era maggiore e meno facile riusciva farsi strada fra la folla. Ieri verso le 5 1[4 un treno completo passava correndo e a suon di tromba per la via Nuova.

Dietro a questo il *brougham* dei comandanti. Un incendio di poca importanza era scoppiato in via Sanità al N. 11, dove pochi giorni fa ce n' era stato altro. L' incendio si era manifestato in una soffitta disabitata appartenente al quartiere del sig. Rode e che anzi si stava riparando. Alcune travi del pavimento riscaldate soverchiamente dal camino d'una stufa avevano preso fuoco causando quel po' po' di confusione, tagliando fuori una parte di *corso* che passava di là e che restò segregato nel tratto superiore della contrada.

Quest' incendio domato in poco d'ora fece radunare una gran folla di gente.

Il danno ammonta a circa duecento fiorini.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio d' amministrazione, Corso 4, i seguenti effetti:

Un *porte-visite* contenente diversi viglietti di pegno ed una cambiale, rinvenuto in via Palladio dal sig. Antonio Repich; un altro *porte-visite* contenente alcuni viglietti di visita, rinvenuto in Corso dalla sig.a Lucia Uselador. — Un paio guanti di pelle, rinvenuto all'Aquedotto dal sig, C. L. — Una *broche* d'argento, rinvenuta domenica notte nell'Anfiteatro Fenice. — Una chiave, rinvenuta in Corso dal sig. Marco Dragovina, ed un' altra chiave, rinvenuta in Corso da un anonimo.

La Società dei caffettieri. Compiuto il quinto anno dacchè fu istituita la Società triestina di mutuo soccorso e collocamento fra caffettieri, il Comitato feste ha organizzato una riunione famigliare di soli caffettieri, sia proprietari, conduttori, giovani e personale interno, soci e non soci, onde commemorare lietamente questa ricorrenza di attività sociale. Questo convegno avrà luogo nella „Sala Apollo" via Chiozza N. 5, (gentilmente concessa), il dì 28 febraio m. c. alle ore 9 di sera.

— L' annuale festa da ballo dei caffettieri si darà poi quest'anno al Teatro Armonia la sera del 2 marzo p. v. alle ore 9 e mezzo con insolito sfarzo. Il Comitato feste nulla trascurerà acciocchè il trattenimento lasci, come sempre, lieta impressione negli intervenuti.

Il prezzo dei palchi venne stabilito così: Piepiano e primo ordine f. 3, secondo ordine f. 2, terzo ordine f. 1.50. Viglietto d'ingresso alla festa da ballo f. 1, col diritto di condurre le signore della propria famiglia ritirando speciali viglietti dalla cancelleria sociale.

Per l' acquisto dei palchi rivolgersi alla Cancelleria oppure al Caffè della Sanità.

La cavalchina al Comunale. Il sig. Rossegger si è detto di voler ridonare alla festa tradizionale l' antico splendore, e ci è riuscito. Naturalmente ebbe ausiliari fattori potenti, ma che dal canto loro sono cosa sua e aggiungono valore alle sue prestazioni,

Le nostre signore intervennero in massa, occupando tutti, o quasi tutti i palchetti.

Verso un'ora di notte la sala presenta un aspetto incantevole. Le *toilettes* superbe, le gemme, le trine, i sorrisi, e quel lampeggiar d' occhi soavi che tradisce la compiacenza ed il piacere, formano un insieme incantevole che anima e convince. Piepiano e primo ordine specialmente vanno adorni di bellezze d' ogni maniera, dal profilo esile di bionda sentimentale a quello bizarro di bruna audace. Dalla fanciulla di diciott'anni ingenua e vaporosa, meravigliata di quanto vede, poco convinta dello scopo reale, al fiore sbocciato, esuberante di vita e di profumo.

Vediamo fra altre, in eleganti *toilettes* la sig.a Guido D'Angeli, la sig.a Lorenzetti, la sig.a Fontanella-Macchioro, la sig.a Salem-D'Angeri, la sig.a Kovacevich-Preschern, la sig.a Daninos, la sig.a Oscar Gentilomo, la bar.a Reinelt, la sig.a Porenta-Totto, la sig.a Pitteri. Più sù la sig.a Diana, la sig.a Vivante-Schmitz, la sig.a Ugo Liebmann, la principessa Hohenlohe, la sig.a Brocchi-Burgstaller, la sig. Serravallo-Concina. Sparse come stille di rugiada sulla vegetazione ubertosa, le sig.e Vardacca, Motta, Regencovich, Fontana, Soletti. E tutte trovano i migliori sorrisi, tutte abbigliate sontuosamente sono più belle che mai, e si divertono perchè le visite si succedono nei palchetti, perchè lo spettacolo è abbastanza nuovo, perchè l' ambiente é gaio, aristocratico.

***

Ed ora un po' di cronaca. La festa cominciò tardissimo. Alle 11 3[4 la sala era ancora quasi vuota. L'orchestra continuava i beati ozi, la luce elettrica dormiva almeno nell' interno. Poi poco dopo la mezzanotte cominciò l' animazione; vennero le maschere belle, le maschere allegre, vennero i giovanottini, i giovanottoni, le signore, la luce, i fiori, tutto. Di grande effetto furono le lampade a colori sparse fra le piante che dividevano il palcoscenico dalla platea.

Quando s' accesero tutte in una volta come a comando, un ah! tanto fatto di ammirazione sincera scappò anche ai più restii. Non erano che venti lampade ad incandescenza che s'accendevano, ma erano sì ben disposte e i colori delle ampolline erano così ben scelti, che l' effetto fu splendido.

Non fecero prova inappuntabile invece le lampade poste in giro della sala, non apparivano ugualmente intense, la luce era più gialla di quanto si possa permettere e saltellante parecchio. Ciononpertanto la luce era profusa senza risparmio.

Il chiarore era vivissimo e non risparmiava nessun angolo.

Diremo ancora della festa come tale. Ad esser sinceri, riscontrammo fra i signori uomini una certa quale mancanza di scioltezza che certo ad altre feste consimili non si osserva. Forse il pensiero d' esser osservati da persone delle quali ambiscono la considerazione di persone serie li faceva sostenuti.

Il fatto sta che le maschere, per quanto ci mettessero buon volere, non riuscirono a scuotere più che tanto i posatori.

Degna di nota l' omissione completa delle danze. Altra omissione e dolorosa: la promessa mascherata del corpo di ballo.

La marsina e la cravatta bianca formavano quasi esclusivamente la *toilette* dei signori.

Concorso per la dispensa di tabacchi e bolli. Il 10 marzo p. v. avrà luogo un concorso mediante offerte in iscritto per il conferimento della dispensa all'ingrosso di Tabacchi e bolli, con cui va congiunto un traffico al minuto, come pure per il conferimento della dispensa per le specialità tabacchi e sigari coll'unitavi vendita al minuto. I dettagli di concorso, prospetti, condizioni ecc. si possono ispezionare presso l'ispettore di finanza cons. L. Kainer.

Una conferenza di Edmondo De Amicis. Questa sera al teatro Gerbino di Torino Edmondo De Amicis terrà una conferenza che avrà per tema: „I contadini piemontesi nella Republica Argentina."

Il ricavo della vendita dei viglietti d' ingresso andrá a beneficio delle famiglie dei morti di Saati.

I primi denari della giornata. In Piazza della Borsa, verso il mezzogiorno di ieri, un signore si accostava al fattorino N. 38 e stava incaricandolo appunto di una commissione, quando il fattorino colto da un assalto epilettico cadde al suolo in preda alle convulsioni.

Alcuni suoi compagni mossero tosto in soccorso di lui e lo fecero sedere prodigandogli ogni cura finchè il male non fu cessato. Richiesto poi se avesse denari per pagare la carrozza che avrebbe dovuto condurlo all' ospedale il pover' uomo rispose che quelli che avrebbe buscati da quel signore sarebbero stati i primi denari della giornata.

Teatro Filodramatico. La compagnia Pezzana-Diligenti andrà in scena sabato a sera col *Povero Piero* di Felice Cavallotti.

Cucina popolare. Il caffè viene dispensato dalle ore 6 ant. in poi ai soliti prezzi.

Pranzo (ore 11 e mezzo ant.) Minestrone s. 5, Riso in brodo s. 5, Carne guarnita s. 10, Ragout s. 10, Baccalà con Polenta s. 10, Fagiuoli in insalata soldi 3.

Cena (Ore 6). Brodetto di pesce con polenta s. 10, Risotto s. 10, Ragout s. 10, Fagiuoli s. 3.

Razioni vendute ieri: 1621.

La mano altrui viene anche questa volta a far capolino nella cronaca dei ferimenti. Ieri la mano su non lodata cagionò una ferita alla regione occipitale destra al ragazzo Giovanni Maria Cante, d' anni sette, abitante al N. 275 di Rozzol, il quale dovette ricorrere all' ambulanza per le debite cure.

Caduta. L' altra sera alle nove i nocchiere Giovanni Ipaviz d' anni 32, da Trieste, transitando la via della Madonnina sdrucciolò accidentalmente e cadde a terra riportando una frattura al braccio sinistro.

Andò all' ospedale a farsi medicare.

„Quel de la lastra". Giovedì scorso il girovago Giusto M., uscendo dalla birraria „Steinfeld" in piazza della Borsa, da dove era stato invitato a prender il largo, mandava in frantumi un vetro della portiera. Il cameriere credendo che il girovago avesse ciò fatto con malizia lo fece arrestare da una guardia. Iermattina davanti al Pretore l' accusato espose l' accaduto pel suo vero dritto, cosicchè venne assolto.

Rispettate i vecchi. Una legge sacra questa, fino dai tempi dell'antica Grecia. Ma quei due ragazzi sembravano ieri ignorarlo. Iermattina in via dei Capitelli la Maria Petronio, che ha settant'otto anni sonati, venne gettata a terra maliziosamente da uno spintone di due tristanzuoli. Nella caduta la povera donna riportò alcune contusioni al piede ed al braccio sinistro. Una vettura l'accompagnò all' ospedale.

Bollettino della mortalità. Da domenica 13 a tutto sabato 19 febraio 1887. Numero dei morti: Maschi 57, femine 60. Totale 117. Età dei morti: 0—1 22, 1—5 anni 26, 5—20 anni 11, 20—30 anni 11, 30—40 anni 9, 40—60 anni 15, 60—80 anni 18, oltre gli 80 anni 5. — Cause dei decessi: Morbillo 4, Difterite e croup 4, altre infezioni 1, tisi polmonare 18, pleuro pneumonite e bronchite 26, enterite 1, apoplessia 2, altre malattie 60, accidentali 1.

Spacca-legna ferito. Il facchino Giovanni Stabile da Campolongo ieri a sera, nella propria abitazione era intento a tagliare con una mannaia un grosso fascio di legna. La mannaia disgraziatamente, pare non fosse molto bene assicurata al manico cosicchè mentre il facchino lasciava andare un colpo, il manico stesso si staccò e la mannaia andò a cadere sulla gamba del pover' uomo, cagionandogli una frattura alla tibia. Dovette ricorrere con tutta sollecitudine all' ambulanza dell' ospedale.

Gli ignoti e i noti. Favoriti dalla spensieratezza, dall' oblio di sè stessi e delle cose proprie, onde è invasa buona parte dell' umanità nella gazzarra carnascialesca, gli *x* hanno furoreggiato.

Dalla casa N. 6 di Androna della Corte emigrarono nelle loro mani una caldaia di rame e una mannaia del complessivo valore di f. 12.40, lasciandone desolato il proprietario Giac. D.

— In via Rossetti, l' altra mattina dopo le due si verificò un altro esempio della invalsa rivoluzione mitologica in forza della quale Bacco assume la peggior funzione di Mercurio.

Uno sconosciuto, traendo a suo pro la ubriachezza di certo Vittorio T. abitante in Campo S. Giacomo, gli levava l' oriuolo d' argento remontoir e relativa catena rappresentanti un valore di f. 25.

— Ma fin qui andava esente dalle gesta della *mano ignota* la casta dei cerberi. Ciò non poteva assolutamente accadere.

E i misteriosi predoni, l' altra sera fra le 8 e le 9, onorarono della loro breve presenza il casotto *aperto* della portinaia Carolina C., via S. Antonio N. 3, lasciandovi per ricordo un vuoto occupato prima della loro visita da tredici paia di stivaletti da fanciulli e da una giacca. Somma 33 *gali.*

— La varietà diletta, dice un proverbio e in omaggio a questo motto dopo gli orologi e gli stivali e le caldaie, i cavalieri della notte, dalle lunghe mani, asportarono 5 cucchiaini d' argento del complessivo valore di f. 25 alla signora Beatrice G.

Totale bottino dunque f. 95.40, scomparsi nel mare magno dell'ignoto.

Infine però approdiamo alle rive del noto, guidati da un paio di calzoni, che dal piroscafo lloydiano *Flora*, ove facevano parte degli averi del fuochista Giovanni E., emigrò nelle mani del marittimo Marco V.. d'anni 22, da Cattaro, facendo fare a costui il passaggio dal Porto nuovo alla via Tigor.

Ogni giorno una. Ieri, prima del Corso.

— Ebbene, ti sei provisto di un bel legno per oggi?

— No; me ne sono provisto di uno, grandioso, per giovedì.

— Come? di quaresima?

— Sicuro; è un legno... per accogliere il mio padrone di casa che verrà a riscuotermi l'affitto.

Borsa del 22 febbraio. (Sera). Berlino fermissimo, Vienna eccellente 277.10, 97.70, 86.70, Ungh. 78.90. Da Parigi si conosce 95.20, chiusa nel pomeriggio 95.40 e qui, nominali 94 1[2 - 3[4.

Listino. Napoleoni 10.12 a 10.10. Zecchini 5.95 a 5.92. — Lire sterline 12.79 a 12 77 lire turche 11 42. a 11.38. — Londra 128.50 a 128.— — Francia 50.50 a 50.45 — Italia 49 90 a 49.70 — Banconote italiane 49 90 a 49.70. Banconote germaniche 62 90 a 62.70 Rendita austriaca in carta 78.45 a 78 65 Rendita ungherese in oro 4% 97.— a 97.50, detta in carta 5% 87.—, a 87.50 Credit 274.— a 275.50 Rendita italiana 94 1[8 a 94 1[2.

Tipografia del *Piccolo* dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco